

→ SEGUE DA PAGINA 4

E poi ancora defiscalizzazione per i primi tre anni alle nuove imprese avviate da giovani; salario minimo di ingresso: stage limitati a sei mesi e retribuiti; riforma degli ammortizzatori sociali; universalizzazione dell'indennità di maternità; introduzione dello Statuto dei lavoratori autonomi e professionisti. Non si tocca, infine, il contratto nazionale, si riforma, «ma resta uno strumento irrinunciabile». Dibattito acceso. Questa la sfida: «Ridefinire il ruolo del lavoro per affermare un neo umanesimo integrale, una sfida ambiziosa in un tornante storico difficile». Che si può vincere con l'innovazione e una nuova «etica» che investe politiche e le scelte sul futuro, riguarda direttamente l'Europa e i partiti progressisti che vi siedono. A questi si appella D'Alema, che dice «c'è più socialismo nelle politiche di Obama che in quello che è riuscito a fare la vecchia Europa». D'Alema ne è convinto: presto «ci troveremo alle prese con il governo del Paese, sarà una grande festa la sera ce avverrà ma già dalla mattina seguente sarà una grande impresa». E allora molto dipenderà dal quadro europeo: la linea rosso-verde della Germania; l'alternativa socialista a Sarkozy in Francia e il pd in Italia potrebbero nei prossimi anni essere il vero punto di svolta. «Lo dico a Pierluigi: se le forze che si candidano al governo andassero alle elezioni con alcuni punti forti sulla politica europea», dalla riduzione del debito, alla tassazione finanziaria, allora davvero potrebbe esserci lo scatto in avanti. Critico il giuslavorista Pietro Ichino: «Estendere a tutti i contratti a tempo indeterminato e le tutele essenziali, ma far sì che nessuno sia inamovibile, perché il diritto del lavoro non può più garantire l'inamovibilità. Allo stesso modo occorre garantire la continuità del reddito e di contribuzione, garantire la continuità del reddito e di contribuzione previdenziale a chi perde il posto di lavoro, investendo sulla sua formazione e la professionalità». Ichino risponde a chi legge come una divisione il suo documento «alternativo»: «L'unità del Pd non nasca dal pensiero unico ma da una grande pluralità d'idee, contributi e punti di partenza». Da Roma plaudono al contributo del giuslavorista, Walter Veltroni che definisce l'iniziativa di Genova «una scelta di grande significato politico». Avverte Cesare Damiano: «No al pensiero unico. Discutere fino all'ultimo momento, ma quando il segretario ha concluso e si è votato a maggioranza un documento finale, no alle interviste del giorno dopo su posizioni contrarie». ♦



Il vicesegretario del Pd Enrico Letta e il segretario del Pd Pierluigi Bersani durante la conferenza nazionale per il lavoro del Partito democratico a Genova. «Il governo - ha detto Letta - ha negoziato una manovra triennale da

40 mld con Bruxelles. Ora la faccia altrimenti, si dimetta. Con le turbolenze dei mercati e la crisi greca non è immaginabile che l'Italia non tenga fede all'impegno con Bruxelles».

Intervista a Franco Marini

## «Difendiamo il contratto nazionale. I sindacati trovino un punto d'intesa»

**L'ex presidente del Senato** «Ichino non ha una posizione diversa però poteva risparmiarsi di presentare un documento. La nostra forza? I giovani»

M.ZE.

INVIATA A GENOVA

**A** me il termine democratici mi lascia freddo» e quindi meglio affidarsi ad un più caldo «amicci e compagni». Franco Marini lo incassa così il primo di molti applausi durante il suo intervento alla Conferenza sul Lavoro del Pd. **Presidente, lei ha fatto un richiamo all'unità d'azione del sindacato per il bene di tutto il Paese. Crede davvero che sia possibile?**

«Ritengo che questo scivolamento indietro dell'Italia sul fronte dello sviluppo e dell'occupazione sia dovuto al venir meno in questi tre anni dell'azione di governo. Si sono limitati alla sola difesa dei

conti pubblici, che andavano tenuti in ordine, ma si doveva fare ben altro. Un altro elemento di criticità è stato senza dubbio rappresentato dalla difficoltà dei sindacati di trovare un punto di intesa rispetto alle grandi questioni che investono il Paese, provocando scetticismo anche in chi vuole investire qui da noi».

**Da dove si riparte?**

«Bisogna partire dall'avvicinamento della contrattazione alle realtà aziendali perché è contrattando lì che si interviene sulla produttività del lavoro e il salario operaio. Poi, mi sento di dire, che anche dopo il più duro contrasto deve prevalere il dovere della ricerca di unità d'azione tra confederazioni e questo dovrebbe essere sempre un punto fermo. Nell'84 noi lo facemmo dopo il referen-

**Chi è****Ex sindacalista  
Ha guidato il Senato**

FRANCO MARINI

78 ANNI

NEL 1985 SEGRETARIO NAZIONALE CISL